

POLITICA

Grillo e la Lega alleati: via l'euro

- **Dopo Favia, il comico prende di mira Prodi e la moneta unica**
- **Ma in casa 5 stelle crescono i dissensi e timori**

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

La guerra è aperta, gli schieramenti chiari: Giovanni Favia (almeno a parole) vuole rimanere perché «questa è casa mia», Beppe Grillo riflette se sia meglio espellerlo o confrontarsi, la base dibatte via social network. E mentre resta in sospenso la domanda dell'irrequieto e ambizioso consigliere regionale emiliano - «Che fai mi cacci?» - formulata sperando in destini migliori di quelli finiani, e il Movimento 5 Stelle testa il proprio tasso di democrazia interna, il leader apre opportunamente un altro fronte: il referendum sull'euro. Saldandosi nell'asse euroscettico con il segretario della lega Bobo Maroni.



Il leader del Movimento 5 stelle Beppe Grillo FOTO ANSA

ATTACCO A PRODI

Proposta, quella della consultazione popolare, già lanciata, su cui da Cernobbio è stato lapidario Romano Prodi: «Se lo promuovesse, lo perderebbe». Il leader del M5S replica con un post sul suo blog che l'ex premier «non ha capito. Se il referendum si tenesse, io avrei già vinto». A dire che l'obiettivo risiede già nello strumento: «Voglio che siano gli italiani a decidere su temi fondamentali e non delegare le decisioni e il loro futuro a un gruppo di banchieri e di politici. Il M5S vuole la democrazia diretta. La voce deve tornare ai

cittadini. Quando entrammo nell'euro chi decise a nome loro?». Altre proposte: «Referendum propositivi senza quorum. Elezione diretta del candidato. Obbligo della discussione parlamentare su iniziative di legge popolare in Parlamento con voto palese».

Grillo, insomma, accarezza a modo suo le perplessità sulle istituzioni europee, che già cavalcano sia il Carroccio che l'anima populista di Berlusconi (quella moderata, a giorni alterni, inve-

ce sostiene «reponsabilmente» il governo Monti a vocazione europeista).

Ha detto infatti Maroni: «Monti ha una concezione della democrazia un

...

Anche Maroni vuole il referendum sull'euro da abbinare alle elezioni politiche

po' particolare: non è populismo chiedere che il popolo dica la sua sull'euro e sull'Europa. È democrazia». E dunque le camicie verdi hanno depositato una proposta di legge di iniziativa popolare «che chiede di abbinare alle prossime elezioni politiche un referendum sull'euro e sull'Europa».

REGOLE DI INGAGGIO

Saranno indubbiamente temi di campagna elettorale. Ma intanto il Mov-

imento 5 Stelle ha qualche problema molto più piccolo ma tutto da risolvere. Valentino Tavolazzi, l'ex consigliere ferrarese tra i primi ad essere espulso, ha teso la mano a Favia. Obiettivo: combattere dall'interno per «democratizzare» la loro creatura. Decisioni da prendere «in rete con votazioni aperte e trasparenti». A partire dal programma, che deve essere completamente condiviso. Ma in soldoni, si tratta soprattutto di entrare nella partita della composizione delle liste per il prossimo Parlamento.

Molti dei dirigenti sul territorio, chi apertamente chi sotto sotto, ci sperano: «Chi ha fatto la gavetta se lo merita». Con la consapevolezza che, di questi tempi, uno scranno è un paracadute. E il sospetto che a provocare il duello al calor bianco sia stata l'ipotesi - pur smentita da Casaleggio - di formare le liste attraverso primarie online, resta. Uno scenario «dirigista» che ha spiazzato anche i fan più calorosi dell'esperienza grillina, che adesso vogliono capire come finirà.

Così come spinosa resta la questione dei due mandati, che precludono la candidatura. Lo ha sperimentato a sue spese Filippo Boriani, consigliere di quartiere bolognese, cacciato e diffidato dall'usare il logo del Movimento. Lui, in effetti, i due turni li ha già fatti: però vent'anni fa con i Verdi.

Non sono questioni teoriche. L'ultimo sondaggio Swg accredita il M5S di un tesoretto di voti pari al 18,5% (meno 1 punto rispetto ad agosto). Le elezioni di ottobre in Sicilia saranno un test importante per tutti i partiti. La legge elettorale con cui si andrà alle urne è ancora un'incognita. Ma l'eventualità di essere la seconda forza del Paese è uno scenario a cui loro stessi cominciano a prendere le misure.

Costi della politica: il duello Pd-radicali

CLAUDIO VISANI
BOLOGNA

«Sui costi della politica non siamo all'anno zero. A luglio abbiamo riformato radicalmente il sistema. L'ammontare del finanziamento pubblico è stato dimezzato. Sono stati rafforzati i controlli, la trasparenza, le sanzioni e oggi abbiamo la disciplina più severa d'Europa. I vitalizi sono stati aboliti dal primo gennaio scorso. Si lavora per lasciare le scorte solo a chi ne ha effettivamente bisogno. Ma il vento dell'anti-politica cancella queste notizie. Non se n'è accorto nemmeno un autorevole esponente del mio partito che va in giro a raccogliere applausi proponendo misure che sono già state decise».

La frecciata a Matteo Renzi la manda Antonio Misiani, deputato e tesoriere del Partito democratico. L'occasione è l'incontro alla festa dell'Unità di Bologna, sabato sera, terzo appuntamento di Unitalia dedicato ai costi della politica. Misiani da una parte e il segretario dei radicali italiani, Marco Staderini, dall'altra. A moderare il dibattito ci sono il direttore de *L'Unità*, Claudio Sardo, e il direttore di *left*, Giommarrina Monti. Al centro del confronto il finanziamento pubblico della politica e la riforma elettorale.

«I soldi dello Stato ai partiti alimentano la corruzione e penalizzano la democrazia interna - sostiene il segretario radicale - chi tiene i cordoni della borsa rafforza il potere dei gruppi dirigenti e non solo, come dimostrano i casi Lusi e Belsito. Chi dice che abolendo il finanziamento pubblico si lascia la politica solo ai ricchi, dimentica che in questi anni abbiamo avuto comunque Berlusconi e le lobbies all'opera». «Noi siamo per un sistema di finanziamento misto, come

del resto avviene in gran parte dei Paesi europei - ribatte il tesoriere del Pd - Siamo per affiancare all'autofinanziamento - e noi in gran parte ci finanziamo già con le feste dell'Unità, le tessere e le donazioni - una quota ragionevole di contributo pubblico, con una gestione trasparente e verificabile. Negli Stati Uniti, dove il finanziamento è totalmente privato, tutti possiamo osservare come la politica sia condizionata dalle corporations, a cominciare dalla campagna presidenziale in corso».

Si passa alla riforma elettorale. «Il referendum del 1993 contro il proporzionale - sostiene Staderini - è stato sabotato dal Mattarellum. Oggi col tentativo di reintrodurre il proporzionale siamo tornati al punto di partenza». «Noi lavoriamo per una riforma elettorale che premi la governabilità e che dia la possibilità ai cittadini di scegliere i parlamentari, possibilmente nei collegi uninominali - spiega invece Misiani - ma dobbiamo fare i conti con un Parlamento ancora con una maggioranza di destra che non la vuole, o la vuole fare solo a suo tornaconto».

Infine il rapporto tra radicali e democratici. Dice Staderini: «Sono grato al Pd e alla festa di Bologna per questo invito. Altrove non è così. In generale i vertici del Pd mantengono verso di noi lo stesso trattamento di insofferenza che nella III Internazionale i comunisti avevano con i trotskisti». «Mi sembra un atteggiamento vittimistico - ribatte Misiani - non vedo nel Pd veti e chiusure nei confronti dei radicali. Io rispetto le loro posizioni, li considero portatori di una cultura compatibile con la nostra, tanto che ho firmato con loro alcune proposte di legge. Ma sui diritti civili loro non possono pensare di avere il monopolio. In campo ci siamo anche noi, eccome».

Unitalia

ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
Europa
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia

CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo
SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
Europa
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia

CRESCITA
DOVERI MAFIA

I'Unità left
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo
SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ
CULTURA RICERCA

MILANO
venerdì 14 settembre, ore 21.30

Spazio Coop - Festa Democratica Area Metropolitana
Carroponte di Sesto S. Giovanni - Via Granelli, 1

14 SETTEMBRE

CORRUZIONE, LEGALITÀ E DIRITTI
con
Antonio Ingròia, *Procuratore aggiunto di Palermo*
Giovanni Pellegrino, *ex Presidente della Commissione sulle stragi*

DIRETTA STREAMING SU WWW.UNITALIA.IT

L'INCONTRO È COORDINATO DA GIOMMARRINA MONTI DIRETTORE DI LEFT E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ